

I fondali della "C"

Un'immersione in quel tratto di mare che separa il golfo di Gioia Tauro da quello di Sant'Eufemia



Capo Vaticano (Vv)

Servizio e foto di Francesco Pacienza

Questo mese, noi di Sport&Turismo, vi portiamo alla scoperta di un altro dei tanti angoli paradisiaci disseminati lungo gli 800 km di litorali calabresi.

Ci troviamo in quel tratto di costa che separa il Golfo di Gioia Tauro da quello di Sant'Eufemia: la costa degli dei. Sono 7 km di spiaggia dalla sabbia bianchissima che si estendono dalla famosa Tropea verso sud fin quasi alla provincia di Reggio Calabria. Siamo a Capo Vaticano, promontorio roccioso noto sin dall'antichità; deve il suo nome alla presenza di oracoli, "Vaticinium", a cui venivano rivolte domande sul prosieguo del viaggio, dei naviganti, verso sud. Capo Vaticano è solo un punto, un nome situato nel comune di Ricadi in provincia di Vibo Valentia; la sua amenità lo rende un posto fantastico in cui trascorrere vacanze meravigliose godendosi i suggestivi tramonti sulle isole Eolie e lasciandosi cullare dalle chiare acque di questo mare dalle mille sfumature. In questo luogo il verde delle montagne si fonde con il candore della bianca sabbia e il blu del cielo e del mare. Il nostro viaggio, alla scoperta di luoghi sempre più belli e diversi di cui la Calabria è piena, ci porta in un piccolo tratto da cui si elevano una serie di pinnacoli rocciosi che prendono il nome di "Scoglio della Galea". Immergendo la testa sott'acqua, anche a bassa profondità, dotati di una semplice maschera o snorkel non si

Costa degli dei"

Tratto di spiaggia a Capo Vaticano

Branco di Ricciole

Spugne azzurre incrostate dal coralligeno *Astroides calycularis*





può che rimanere affascinati da tanto candore e dalla infinita tavolozza di colori, dei vari organismi che ricoprono le rocce affioranti dello scoglio. Spugne di ogni forma e colore colonizzano ogni piccola parte di queste rocce; stupende praterie di Posidonia oceanica, il polmone del mare, rendono prolifiche di pesce questi fondali: tra le sue foglie e radici trovano rifugio, come una vera nursery, tanti organismi viventi piccoli e grandi che escono solo di notte. Spesso, sulle immense distese di sabbia bianchissima, si incontrano banchi di giovani ricciole che si prestano a giocare con i sub e si fanno docilmente fotografare. Lo spettacolo offerto da questi fondali ha qualcosa di unico sia di giorno che di notte, quando la luna alta nel cielo terso illumina con la sua diafana luce la vita che di giorno è impossibile ammirare. Il coralligeno



Lima Lima



I colori delle spugne



Granceola (Maja squinado)



Delicati coralligeni (*Astroides calycularis*)



Una tracina mimetizzata nella sabbia (*Trachinus draco*)



Vacchetta di mare (*Discodoris atromaculata*)



Splendidi idrozooi

Astroides calycularis ricopre le pareti con il suo acceso colore arancio, creando un incredibile contrasto cromatico con il blu e il grigio argento di alcune spugne. I polpi fanno capolino dai loro anfratti guardando incuriositi il subacqueo che li osserva mentre velocemente mutano il

loro colore; si incontrano begli esemplari di uno dei più singolari nudibranchi del Mediterraneo, la vacchetta di mare (*Discodoris atromaculata*) così chiamata per le caratteristiche chiazze nere sul corpopianco. Questi fondali si susseguono in una sequenza di colori e forme di vita

di un fascino che la parola non riesce a descrivere pienamente. I ricchi fondali sono abitati da una delle popolazioni ittiche più numerose e variegata, grazie al gioco di correnti provenienti dai due golfi: Sant'Eufemia da nord e Gioia Tauro da sud. Negli anfratti si possono

Polpo (*Octopus vulgaris*)

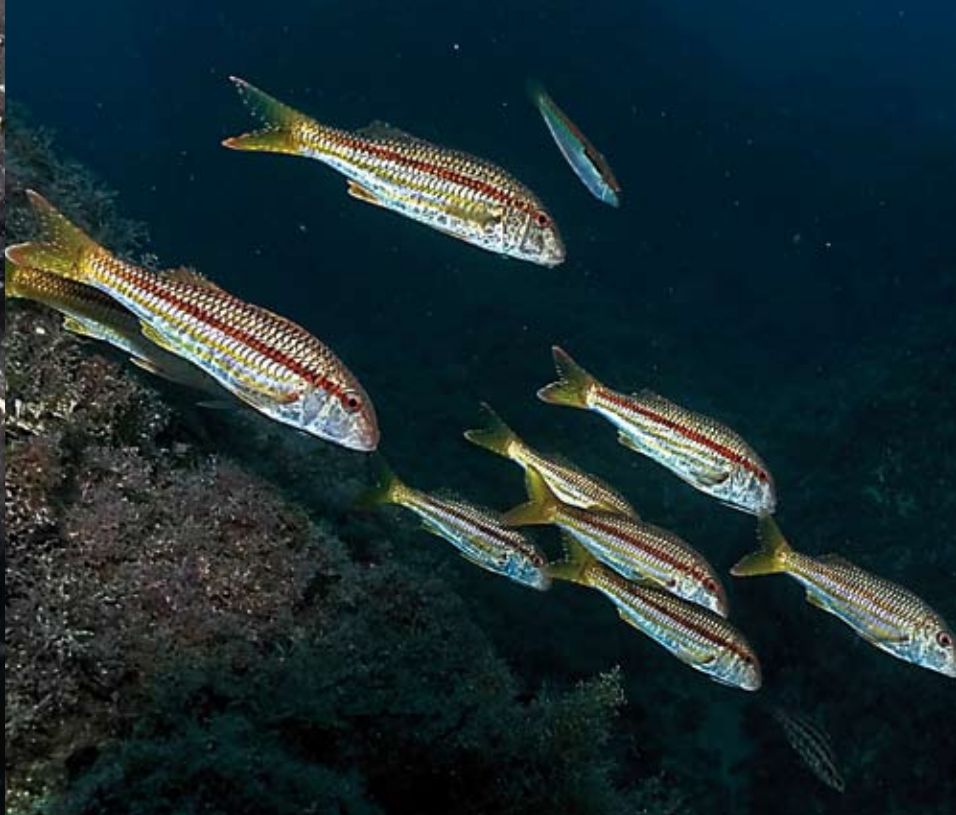


Praterie di Posidonia (*Posidonia oceanica*)





Esemplare femmina di Pesce peperoncino (*Trypterion melanurus*)



Branco di triglie (*Mullus surmuletus*)

ammirare splendidi esemplari di granceola (*Maja squinado*) o uno dei più bei bivalve, che di giorno è difficilissimo vedere, il lima lima. Purtroppo anche questo posto rischia di essere distrutto, come tanti altri, dalla bramosia dell'uomo che, attraverso tecniche di pesca vietate

e non compatibili con un ecosistema così bello, non fa altro che renderlo ancora più fragile di come si presenta. Sicuramente una maggior consapevolezza nella tutela dell'ambiente e più controlli da parte degli Enti preposti potrebbero ridurre simili atteggiamenti che conducono solo

alla distruzione di un patrimonio che appartiene a tutti noi. Capo Vaticano non è solo questo, è molto di più; un posto tutto da scoprire e vivere sia sopra che sotto la superficie di questo mare cristallino e azzurrissimo.

Una murena (*Muraena helena*)



Ancora praterie di Posidonia (*Posidonia oceanica*)

